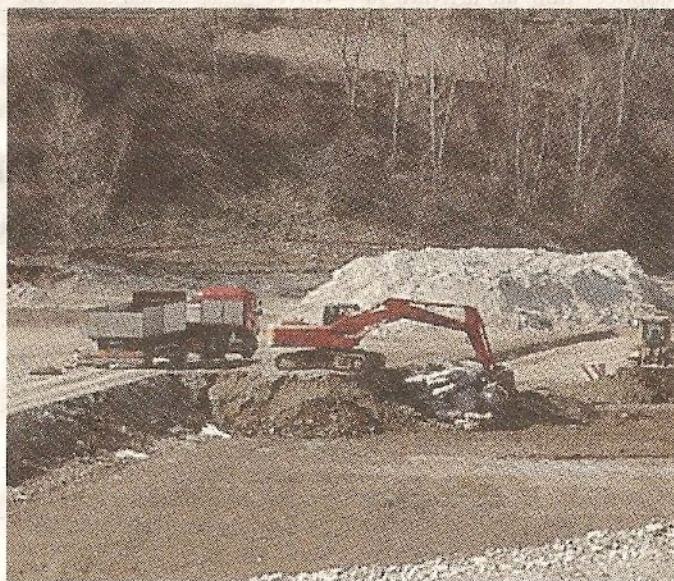


Paese, raccolta di firme per fermare l'amianto

Un'iniziativa di Paesambiente. Mardegan: «Mi auguro sia appoggiata da tutti»
La petizione sarà inviata a Regione, Provincia e presidente della Repubblica

► PAESE

Una petizione per fermare l'amianto. Paesambiente a giorni avvierà la raccolta firme che verrà inviata a Regione, Provincia, e Presidente della Repubblica, per chiedere che non venga approvato il progetto di Mosole sulla discarica Terra. «Su questa iniziativa credo, e mi auguro, che non ci saranno distinzioni politiche - ha spiegato il consigliere Valerio Mardegan - Noi siamo con Paesambiente aiuteremo a raccogliere le firme, e spero lo farà anche la maggioranza». La raccolta durerà un mese, scatterà questo fine settimana e si concluderà alla fine di giugno. E' la seconda iniziativa di protesta contro l'arrivo di 460 mila metri cubi di amianto alla discarica Terra di Castagnole. La prima fu la manifestazione al cinema Manzoni tenutasi durante la presentazione del progetto da parte del Gruppo Mosole. Ma la battaglia non verrà fatta solo con le proteste e giocando sul sentimento popolare. Sia i consiglieri di opposizione che la maggioranza, in questi giorni stanno visionando il progetto presenta-



Camion all'interno della discarica La Terra di Castagnole di Paese

to in Regione. E sono pronti a consegnare moltissime osservazioni, che dovranno poi essere analizzate dalla commissione di valutazione ambientale. I 460 mila metri cubi di amianto occuperebbero circa il 50 per cento della superficie della discarica di via Baldrocco. Ad oggi la Terra è

autorizzata a conferire un milione di metri cubi di rifiuti inerti in 10 anni, di cui 150 mila sono già stati portati nel sito. Se venisse concessa la nuova autorizzazione, la quota complessiva verrebbe abbassata a 800 mila metri cubi, ma di questi appunto 460 mila sarebbero rifiuti di amian-

to, derivanti dal settore edile. Prima di portarli a Castagnole nella discarica dovranno essere realizzati alcuni interventi, che serviranno ad isolare i lotti che ospiteranno amianto dal resto della discarica. I progettisti hanno stimato che al massimo saranno 20 i camion (in entrate e in uscita, quindi 40 viaggi) a raggiungere la discarica con i rifiuti. Inoltre è stato reso noto come le abitazioni più vicine si trovino a circa 300 metri dalla discarica, e a 250 il consorzio agrario e la sede della protezione civile. Gli stessi tecnici hanno ammesso la sensibilità idrogeologica dell'area, per la quale è stato previsto l'utilizzo di geomembrane che dovrebbero isolare i contenitori pieni di amianto. Potrebbero iniziare ad arrivare nel 2018 i 460 mila metri cubi di amianto da conferire nella discarica, e continuerebbero fino al 2028/29. Tutti aspetti tecnici del progetto che non servono certamente a tranquillizzare i cittadini e i rappresentanti del Comune, che ormai hanno dichiarato guerra all'amianto su tutti i fron-

Federico Cipolla

PAESE

Partiti i lavori per la messa in sicurezza della Tiretta

► PAESE

Sono partiti finalmente, è proprio il caso di dirlo, i lavori per la messa in sicurezza della discarica Tiretta attraverso la creazione di un parco fotovoltaico. L'intervento, che avrà una spesa complessiva di circa 8 milioni di euro e che sarà realizzato in accordo con il Consorzio Priula, si prefigge di risolvere il problema dell'inquinamento della falda dovuta a una non perfetta tenuta dell'impermeabilizzazione del fondo della discarica. Negli anni ciò ha comportato una fuoriuscita di percolato con il conseguente inquinamento della falda acquifera. I rifiuti resteranno dove sono, ma la discarica sarà isolata nuovamente e sopra vi verrà posizionato un tessuto con le cellule fotovoltaiche, un impianto in grado di produrre 954,254 kWp. Ad ottobre dovrebbe essere attaccata la spina.

«Finalmente sono iniziati i lavori per la messa in sicurezza di una discarica che per troppi anni ha inquinato le nostre falde acquifere e recato un danno ambientale incalcolabile», ha spiegato l'assessore all'ambiente del comune di Paese Vigilio Piccolotto. (f.cip.)

PONZANO

Non ancora identificati i rifiuti di cava Morganelle

► PONZANO

Cava Morganelle, ancora non identificata la natura dei materiali depositati sotto la falda acquifera. La presenza di questo materiale era stata rilevata dalla stessa Provincia di Treviso che, tuttavia, dopo due anni sembra aver ancora effettuato le indagini promesse. Il presidente della Provincia Leonardo Muraro rispondendo all'interrogazione di Gianluca Maschera, capogruppo di Italia dei Valori, ha ammesso che «in riferimento alle richieste poste con l'interrogazione in oggetto questa amministrazione non è a oggi materialmente in possesso dei dati relativi alla cava Morganelle». «Se queste risposte la Provincia non è in grado o non vuole darle, farò di tutto affinché si faccia chiarezza sulla natura dei materiali depositati sul fondo della cava sottofalda visto che già nel 2004 l'Arpav aveva rilevato la presenza di cromo, arsenico e piombo in alcuni rifiuti della confinante "Discarica 2A" della ditta Biasuzzi Cave S.p.A», ha detto l'eurodeputato di IdV Andrea Zanon. «I cittadini hanno diritto di sapere la natura di questi materiali che sono sepolti nella falda acquifera», conclude Maschera. (f.cip.)